

La lingua comune e le varietà

Caratteristica fondamentale del friulano è una «spiccata individualità arcaica e tradizionale», riprendendo la definizione di Giovan Battista Pellegrini, illustre glottologo e curatore, tra l'altro, del monumentale Atlante Storico- Linguistico-Etnografico Friulano, il primo atlante linguistico regionale d'Italia. Tale caratteristica, la «spiccata individualità arcaica», è dovuta alle condizioni storiche che hanno portato il latino della nostra regione a svilupparsi in modo relativamente autonomo rispetto alle restanti parlate del sistema italiano o ancora a condizioni che ne hanno provocato, comunque, un successivo allontanamento.

L'originaria presupposta unità del friulano appare oggi frammentata in una serie di varietà dialettali, le quali però, pur presentando alcuni tratti linguistici talvolta abbastanza notevoli, non impediscono la reciproca comprensione tra i parlanti. Il friulano, insomma, può essere facilmente distinto, nel suo complesso, dalle altre lingue e dialetti che si parlano in regione (come visto, l'italiano, lo sloveno, il tedesco e il veneto). La principale partizione dell'area linguisticamente friulana è quella segnata dal fiume Tagliamento, che divide, come si dice, il furlan di ca e di là da l'aghe, il fiume che già nel passato separava le diocesi di Aquileia, a est, e di Concordia, a ovest.

Dal punto di vista dialettale, ancora, si sogliono distinguere quattro gruppi principali di parlate friulane, a loro volta articolate in alcune sottovarietà: il friulano centrale (Udine), il friulano orientale o sonziano (Gorizia), il friulano occidentale o concordiese (Pordenone), il friulano carnico (Tolmezzo). Il friulano comune (anche detto koiné, dal greco koiné glóssa 'lingua comune') è modellato sul friulano della tradizione letteraria dell'Ottocento (soprattutto Pietro Zorutti e Caterina Percoto) e del Novecento (il gruppo poetico di Risultive, gli scrittori Maria Forte, Dino Virgili, Carlo Sgorlon e altri).

Sulla scorta dell'elaborazione linguistica di Giuseppe Marchetti e dell'azione di divulgazione dei mestris di furlan della Società filologica friulana, si nota al giorno d'oggi la tendenza ad un processo di relativa 'standardizzazione' della lingua, soprattutto per quanto riguarda aspetti collegati alla grafia ufficiale, fissata per altro con legge regionale (L.R. 15/96).